



Pascolamento per praterie diversificate in aree protette

- **AUTORI:** Martin Komainda, Johannes Isselstein, Eszter Lellei-Kovács, Stanislav Hejduk
- **DESCRIZIONE:** Una gestione del pascolamento ben progettata può mantenere o addirittura aumentare la diversità degli habitat e migliorare la biodiversità di varie specie di praterie, dai microbi del suolo alle piante, agli invertebrati e ai vertebrati.

Le praterie in Europa possono ospitare fino a 98 specie di piante per 10 m² e quindi fornire rifugi per invertebrati, uccelli e mammiferi minacciati e in declino. Le aree protette sono uno strumento per prevenire lo sfruttamento eccessivo delle risorse e consentire alla biodiversità di prosperare. A differenza del pascolamento orientato alla produzione, il pascolamento nelle aree protette (noto anche come pascolamento conservativo) mira a utilizzare gli erbivori come gestori dell'ecosistema per promuovere la multifunzionalità delle praterie. In un clima temperato, le praterie in cui viene cessato l'utilizzo, per garantire la protezione dell'ambiente, rischiano di perdere la loro caratteristica di spazio aperto a causa dell'invasione di alberi e arbusti. La perdita di praterie aperte può portare all'estinzione di specie rare. Il pascolamento delle praterie ad alto valore naturalistico evita anche i costi associati alla rimozione della biomassa.

- **RAZIONALE:** Le praterie permanenti europee (PG) forniscono foraggio per ruminanti ed equini e dovrebbero fornire alla società molti altri servizi ecosistemici, tra cui il sequestro di carbonio, la protezione del suolo dall'erosione, la purificazione delle acque, il patrimonio culturale e il sostegno alla biodiversità. Il pascolamento è un'attività essenziale nelle praterie, non solo per nutrire gli animali, ma anche per prevenire l'invasione degli arbusti e può anche essere utilizzato per rigenerare gli habitat degradati (suoli non fertili). Il pascolamento può mantenere in buone condizioni le aree di conservazione della natura ed è particolarmente importante dove terreni irregolari, pendii ripidi, corpi idrici o nidi di uccelli rendono impossibile, difficile o indesiderabile lo sfalcio.
 - ✓ L'allevamento di razze rare ben adattate al pascolamento estensivo aiuta a preservare il pool genetico di questi antichi ungulati autoctoni. I bovini grigi ungheresi sono particolarmente adatti al pascolamento di habitat semi-aridi, mentre i bufali mantengono le zone umide in buone condizioni. Entrambe le razze sono fondamentali per mantenere la diversità del paesaggio e la struttura e la qualità dei pascoli.



Fig.1: Pascolamento estensivo con asini e bovini Charolais nel Kiskunság, Ungheria. Foto: Eszter Lellei-Kovács



Pascolamento per praterie diversificate in aree protette

• RAZIONALE (cont.):

- ✓ In altre aree, i pony dell'Exmoor, gli uri e i bisonti europei sono utilizzati come strumento efficace per trasformare aree degradate in preziose praterie.
- ✓ Il pascolamento per la conservazione della natura può preservare le tradizioni etnografiche nell'allevamento del bestiame e far rivivere antiche usi (ad esempio la pastorizia), mestieri e costumi popolari. Gli edifici tradizionali, come i recinti, le stalle e i fienili, possono favorire l'insediamento di molte specie di uccelli, come la civetta, il barbagianni, la cicogna, il gheppio, l'upupa e varie specie di irundinidi (rondini e balestrucci) e rondoni.
- ✓ L'allevamento tradizionale è legato a prodotti di alta qualità a base di latte (ad esempio un'ampia gamma di formaggi) e di carne (ad esempio salumi e salsicce di bovini grigi e bufali).



Fig.2: Bufali per il recupero di pascoli invasi da robinia e da sommaco americano nel Kiskunság, in Ungheria. Foto: Eszter Lellei-Kovács

- **MECCANISMO D'AZIONE:** Il pascolamento estensivo, con un carico animale solitamente inferiore a 0.5 UBA/ha, garantisce l'uso tradizionale dei pascoli e il mantenimento e la protezione delle specie e degli habitat che essi supportano.
 - ✓ Il disturbo del suolo da parte degli zoccoli dei bovini aiuta a decomporre la paglia sulla superficie del terreno, consentendo alle piantine di emergere più facilmente.
 - ✓ Il pascolamento del bestiame facilita anche il trasferimento dei semi attraverso le praterie (sugli zoccoli, attaccati al pelo o attraverso il tratto digestivo) e consente lo spostamento di specie e genotipi vegetali su distanze maggiori. Questo è importante non solo per la loro diffusione, ma anche per lo scambio di geni tra popolazioni vegetali isolate e per aumentare la produttività delle aree pascolate.
 - ✓ Numerose specie di insetti si sviluppano sugli escrementi degli animali, aumentando così la diversità complessiva delle aree pascolate.
 - ✓ Nei prati ricchi di specie dei Carpazi Bianchi, i prati di copertura venivano tradizionalmente pascolati, poiché la loro scarsa produzione non era redditizia per la raccolta tardiva del fieno. Questo è stato anche uno dei motivi per cui sono state trovate più specie di piante e animali rispetto ai prati che sono stati solo tagliati.
 - ✓ I recinti elettrici consentono il pascolamento a rotazione, mentre i pali dei recinti servono da posatoi per diverse specie di uccelli.



Pascolamento per praterie diversificate in aree protette

- POTENZIALE DI APPLICAZIONE DELL'OPZIONE DI GESTIONE:** La conservazione della biodiversità dei paesaggi aperti richiede un mosaico eterogeneo di biotopi, in cui aree prive di vegetazione si alternano a praterie rade, basse e alte con piante legnose. Questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso la rimozione regolare della biomassa erbacea e limitando la diffusione delle piante legnose. È importante che ciò avvenga variando l'intensità del pascolamento durante l'anno.
 - ✓ La presenza dei grandi ungulati è stata fonte di disturbo della vegetazione per migliaia di anni, che ha permesso di mantenere un mosaico paesaggistico fine con un'elevata biodiversità.
 - ✓ Il pascolamento estensivo con ungulati autoctoni è altamente raccomandato per mantenere o rigenerare le praterie abbandonate, degradate o invase. Il pascolamento crea un mosaico di spazi aperti nel paesaggio e contrasta l'espansione delle foreste. Inoltre, consente di sfruttare l'erba in aree non accessibili ai macchinari per il taglio (pendii ripidi, superficie irregolare, alta percentuale di piante legnose...).
 - ✓ Il bestiame e gli altri erbivori si trovano spesso a dover gestire un eccesso di foraggio a causa dei bassi tassi di densità. Pertanto, selezionano le piante che preferiscono da una varietà di specie vegetali, famiglie botaniche o stadi fenologici.
 - ✓ Le variazioni all'interno di un tappeto erboso ricco di specie sono maggiori, a causa dei diversi stadi di maturazione delle singole specie e delle variazioni di digeribilità tra le specie vegetali.
 - ✓ Le aree protette possono anche ospitare piante tossiche o che vengono evitate a causa di meccanismi di protezione, come le spine.
 - ✓ D'altra parte, il valore dei pascoli biodiversi può essere migliorato dalla presenza di piante medicinali o di quelle specie che contengono determinati metaboliti che aiutano a ridurre la carica parassitaria.
 - ✓ Pertanto, l'ambiente di una prateria complessa e multispecifica è talvolta considerato il "chimopaesaggio" in cui gli animali scelgono di alimentarsi con ciò che preferiscono.



Fig.3: Uri e pony di Exmoor utilizzati come strumento per il ripristino di praterie ricche di fiori in un'area militare abbandonata vicino alla città di Milovice, Repubblica Ceca (foto: cortesia ceska-krajina.cz)



Pascolamento per praterie diversificate in aree protette

Esempio di buona pratica:

- ✓ In Europa esistono molte aree in cui gli animali che pascolano vengono utilizzati per il ripristino o il mantenimento di praterie ricche di specie. Un esempio è l'ex area militare di Milovice, in Repubblica Ceca, che ora è una riserva naturale (ceska-krajina.cz).
- ✓ Dopo l'abbandono dell'area, si sono formati popolamenti omogenei e poveri di specie con graminee di taglia alta, in cui si è accumulato gradualmente uno strato di lettiera e in cui sono assenti specie vegetali rare. I grandi ungulati sono stati introdotti per gestire vaste aree con il minimo intervento umano e il minimo utilizzo di combustibili fossili.
- ✓ L'area di pascolamento della riserva naturale si estende per 231 ettari. Il pascolamento è estensivo, viene praticato tutto l'anno da grandi ungulati (circa 20 uri, 60 pony dell'Exmoor e 20 bisonti europei). Gli animali vivono al pascolo senza che venga data loro alimentazione o ricovero, ma sono dotati di blocchi di sale. Il risultato più evidente del pascolamento è la riduzione della biomassa secca e di popolamenti omogenei di graminee di taglia alta.
- ✓ È emersa la necessità di un pascolamento misto di specie, poiché i cavalli preferiscono le graminee e non sono disposti a brucare dicotiledoni ruderali (che vengono pascolate volentieri dai grandi bovini).
- ✓ Il ripristino delle dicotiledoni è di fondamentale importanza per gli impollinatori, poiché le fonti di nettare non erano disponibili prima dell'introduzione del pascolamento a causa delle graminee di taglia alta.
- ✓ Dopo tre anni di pascolamento, si sono diffuse erbe nettarifere, tra cui *Anthylis vulneraria*, *Centaurea jacea*, *Securigera varia*, *Inula salicina*, *Colchicum autumnale*, *Salvia pratensis*, *Achillea millefolium*, *Galium verum* e *Agrimonia eupatoria*.
- ✓ Otto anni dopo l'introduzione dei cavalli selvatici, degli uri e dei bisonti europei, si erano stabilite 280 specie di flora e fauna minacciata.